

# Unità 3

## La tappa euristica: trovare idee e materiali

---

### Discipline, sotto-aree, ambiti

Tutte le discipline della ricerca scientifica formano dei ‘settori’, grosso modo omogenei; ma al loro interno esistono distinzioni spesso molto forti. Questo non vuol dire che tra una ‘sotto-area’ e le altre ci siano metodi di lavoro completamente diversi, o che i dati di cui gli studiosi si occupano siano troppo dissimili. Tuttavia possono esserci differenze nel modo di fare ricerca, ed è bene esserne consapevoli.

Ad esempio, una distinzione cruciale per molte discipline è quella tra **periodi antichi e periodi moderni o contemporanei**. Essa si applica principalmente a domini come le letterature, la storia, le lingue e la linguistica, le arti e la musica. Su che cosa si basa?

### Studi letterari

Avere a che fare con un testo, un’opera, una lingua antica porta con sé una serie di complicazioni metodologiche di cui dobbiamo tenere conto: per cominciare, si tratta di prodotti di culture e di epoche diverse, dove **le ideologie, i valori, e il modo stesso di pensare, comunicare, trasmettere le proprie conoscenze** era profondamente diverso da quello a noi familiare. Inoltre, i **materiali** stessi che ci tramandano le lingue e le letterature antiche sono essi stessi materia di studio, perché abbiamo a che fare con manoscritti, a volte unici, testi frammentari, o documentazione indiretta. Anche un documento di archivio (per esempio gli atti di un processo, una lista di beni, etc.) richiede il supporto di conoscenze esterne sulla cultura materiale che ha prodotto quel documento. Vice versa, testi, opere, documenti più moderni ci fanno confrontare con fasi storiche di cui sappiamo di più, ma per le quali le fonti di informazione da considerare possono essere molto più numerose, e complesse: ad esempio, trattare di uno scrittore degli anni Venti del Novecento richiede spesso di considerare non solo le sue opere letterarie, ma magari anche scritti suoi sui giornali, o di altri dedicati alle sue opere, filmografia, ci saranno tracce biografiche molto vaste, corrispondenza con altri autori, etc.

## Studi linguistici

Nell'ambito degli **studi linguistici**, una prima distinzione è quella che separa lo studio di una **singola lingua**, dallo **studio generale e comparativo** (linguistica in senso stretto). I temi e i problemi sono spesso simili, ma l'approccio linguistico in senso stretto concepisce ogni lingua come un sistema regolato da caratteristiche universali, e presuppone di solito l'applicazione di **modelli teorici**. Inoltre, nello studio delle lingue (qualunque siano: lingue nazionali, dialetti, varianti di gruppi sociali...), l'analisi di come esse si manifestano al **momento attuale** è spesso un filone distinto dal lavoro che si fa discutendone le **vicende storiche**. Nel primo caso, saranno importanti i documenti recenti, sondare i parlanti con questionari, o fare ricerche su corpora; nel secondo, dovrà avere qualche nozione di filologia, comprendere come usare vocabolari etimologici o grammatiche storiche, corpora di tesi antichi. Ogni area linguistica, infine, ha le sue caratteristiche: i **temi** che interessano nel dibattito sulle lingue romanze, per esempio, possono essere molto diversi da quelli più importanti nello studio delle lingue slave.

Gli studi linguistici, inoltre, hanno caratteristiche piuttosto specifiche a seconda del **dominio empirico analizzato**. Chi si occupa della **variazione linguistica** all'interno delle comunità, infatti, dovrà essere pronto ad attrezzarsi sulla storia, le strutture sociali, le caratteristiche demografiche di una determinata comunità di parlanti; anche per uno studio di **dialettologia** dovrà avere familiarità con la storia locale, con l'atteggiamento delle persone rispetto alla propria cultura, con differenze a volte minime tra località vicine. Potresti essere interessata/o a studiare quali **meccanismi cognitivi, neurologici, psicologici** si attivino quando parliamo: allora, ti rivolgerai a sotto-discipline come la psicolinguistica e la neurolinguistica, ma dovrà mettere in conto di saper **analizzare dati quantitativi**, studiare esperimenti complessi, gestire una bibliografia molto tecnica. Anche se vorrai studiare i metodi moderni di **traduzione** ti troverai in contatto con conoscenze tecniche della statistica, dell'informatica e dell'ingegneria.

## Studi storici e geografici

Gli studi **storici e geografici**, a loro volta presentano partizioni di cui è bene tenere conto, oltre a quelle legate alle **epoché** e alle **ariee** del mondo considerate. Ci sono infatti prospettive di studio specialistiche, che si interfacciano con altri domini scientifici: ad esempio, una ricerca nell'ambito della **storia economica o sociale** richiederà saper gestire dati quantitativi, documenti di archivio o statistiche, avere competenze di area diritto o economia; occuparsi di **storia** può anche portare, invece, a riflettere su come ci sono giunte le informazioni, e sul modo in cui nel tempo sono stati analizzati gli eventi del passato, nel qual caso ci muoveremo nell'ambito della storiografia. Parlando di **geografia**, le aree della disciplina che più facilmente dialogano con gli **studi linguistico-letterari** potranno essere l'ambito della geografia culturale o della geografia umana, in cui è centrale il tema di come gli esseri umani e le varie culture sono state influenzate dall'ambiente naturale in cui vivono (o hanno vissuto), e come lo hanno

rappresentato nella loro cultura; la geografia letteraria si interfaccia invece con il modo in cui la produzione letteraria ha espresso la percezione verso lo spazio e l'ambiente; infine, la geografia storica si concentra su questi temi con un'angolazione rivolta principalmente alle epoche passate.

Riassumendo, quindi, possiamo notare che le **discipline scientifiche sono spesso suddivise in ambiti distinti, legati al dominio studiato**: per es. un'epoca particolare, un'area geografica/linguistica, un genere di testo osservato o una tipologia di dato osservati, etc. Insieme, però, possiamo avere anche distinzioni di metodologia, che cioè dipendono dalla prospettiva con cui si studia un argomento: questo produce vere e proprie sotto-aree, che si incrociano con la distinzione in ambiti. Così, in molte discipline è rilevante se il focus è sulla dimensione sociale oppure su quella individuale di un fenomeno; sulle problematiche di genere in particolare; sulla dimensione culturale piuttosto che naturale; sugli aspetti politici piuttosto che su quelli economici; sull'apprendimento di una lingua oppure sulla sua descrizione; sullo studio di un fenomeno nel suo contesto o in comparazione con altri ambiti o altre discipline, altre culture, etc.

## Tipi di studio e metodi

Ogni disciplina, e spesso ogni sotto-disciplina, utilizza necessariamente **metodi** propri. Così, a seconda che si voglia studiare un'epoca antica o moderna, cambieranno i **materiali** indagati, e quindi anche gli **strumenti** per analizzarli: ad esempio, chi conduce una ricerca sui volgari italiani del Trecento dovrà saper gestire testi antichi, con tutte le problematiche che questo comporta, grammatiche storiche, o corpora specialistici; chi invece si occupa di strutture linguistiche nella comunicazione via social probabilmente utilizzerà strumenti diversi, e tenderà a studiare i dati da un punto di vista quantitativo.

È impossibile distinguere tra numerosissime scelte metodologiche che ogni nostra ricerca ci può richiedere. Qui, quindi, poniamo attenzione a un tema più generale, che è trasversale a tutte le discipline, ovvero il **rappporto tra i dati e la teoria**. Si tratta di un tema molto vasto, che riguarda tutta la ricerca scientifica, e tocca quindi anche le tesi in ambito linguistico-letterario. Ogni ricerca, per semplificare, si confronta almeno con **tre grandi pilastri**: uno è rappresentato dagli studi sul **tema**, che non può essere tralasciato; ma i due più delicati sono da una parte i **fenomeni** di cui ci occupiamo, e dall'altro i **modelli** generali con cui li spieghiamo, o cerchiamo di farlo.

## Fenomeni

**Fenomeno** significa ‘ciò che appare nella realtà’, quindi designa qualunque ‘**fatto’ osservabile nella realtà**’, che attira la nostra attenzione. Si tratti degli anelli di Saturno, o del V canto dell’Inferno nella Commedia dantesca, dei Girasoli di Van Gogh o del dialetto delle Midlands

usato nella serie ‘Picky Blinders’, si tratta sempre di qualcosa che possiamo osservare e analizzare, quindi appunto, un ‘fenomeno’.

Ma possiamo andare oltre: da cosa è composto un ‘fenomeno’? ovvero, come lo osserviamo, in concreto? Per farlo in maniera seria, dobbiamo considerare ciò che osserviamo in maniera oggettiva, definendo bene somiglianze o differenze con ‘oggetti’ simili, in altre parole dovremo **analizzare** ciò di cui ci occupiamo come se si trattasse di un elemento ‘fisico’, **scomporlo nelle sue parti, collegarlo al suo contesto, contarlo**, etc. In pratica, quindi, ridurlo a un **insieme di ‘dati’**.

Questo concetto è fondamentale: ogni affermazione, nella scienza, si basa su dati, cioè su misure, descrizioni precise e oggettive della realtà, che devono essere il più possibile esatte, verificabili, e certe anche per altri studiosi. E quindi, in ogni ricerca ci sarà sicuramente un momento in cui dovremo definire qual è il fenomeno di cui ci occupiamo, identificare le unità che lo compongono, e analizzarlo, anche nei suoi aspetti quantitativi, come fosse un dato scientifico certo, accessibile ad altri studiosi.

## Modelli

Individuare i dati, di qualunque tipo si tratti (testi, forme linguistiche, documentazione, opere d’arte etc.) non è però sufficiente: nella ricerca interessa scoprirne il comportamento, i rapporti, e far emergere le incoerenze. Per fare questo, infatti, in ogni disciplina è necessario un modello che ci permetta di spiegare come funzionano i dati, come cioè sono legati tra di loro, e come possiamo inquadrare attraverso di essi i fenomeni.

Cos’è un **modello**? È uno schema concettuale in base al quale interpretare i dati:

- una linea di critica letteraria,
- una teoria linguistica che spieghi come formiamo le parole o come evolvono i suoni,
- una prospettiva con cui analizzare gli eventi storici fondamentali,
- una teoria che fonde la traduzione con il confronto tra le diverse culture, etc.

**Gli studiosi costruiscono teorie e formulano ipotesi a partire dai dati, e li usano per spiegare altri dati: in questo modo si concretizza il metodo scientifico.**

Naturalmente, però, non ci possiamo aspettare che in ogni ricerca ci sia un’operazione di sintesi così completa. Per necessità, ci saranno studi più dedicati alla raccolta dei dati, al loro commento, alla loro descrizione, e altri invece più interessati a rivedere una teoria, aggiornare un modello di spiegazione, o integrarlo con pochi dati che ne evidenziano limiti, o potenzialità. Quindi, anche nella tesi, a seconda dell’argomento, o delle tue inclinazioni, dovrà prepararti a percorsi e metodi diversi. Se con il tuo/la tua docente deciderai di lavorare più sulla raccolta di dati/analisi di un fenomeno/descrizione di testi/traduzioni, documenti etc., dovrà prepararti a sapere come recuperarli, come descriverli, come prendere informazione su di essi. Ad esempio, conoscere chi ha scritto, quando e in quale contesto, i

testi di cui ti occupi; da quali materiali provengono i dati linguistici di cui ti occupi; saper individuare le fonti più importanti, etc. Sarà molto importante che tu acquisisca la capacità di riconoscere quali sono i dati pertinenti all'argomento che studi, in modo da prendere in considerazioni fenomeni omogenei e comparabili. Se invece ti interessa l'applicazione o la verifica di una linea teorica, di un modello, avrai più occasioni di leggere bibliografia, dovrà dedicare qualche tempo a capire come è stata la ‘storia della questione’ negli studi su quel tema, quali sono le differenze tra una prospettiva e l’altra. Così, sarà importante che tu impari a valutare se il modello che utilizzi (o utilizzano le tue fonti) è pertinente ai dati, se spiega davvero i fenomeni o se lascia dei problemi aperti, e come si differenzia da altri modelli precedenti o simili.

## Recuperare lo stato dell’arte su un argomento che ci interessa

Una delle prime abilità che ci occorrono per poter immaginare come tradurre in realtà le idee che ci sono venute per la tesi è trovare il **punto di partenza**.

In particolare, possiamo confrontarci con due problemi.

1. Il primo è capire quanto un argomento su cui abbiamo un certo interesse è stato già studiato. Probabilmente la risposta sarà sì, dal momento che tranne rarissimi casi, non ci sono questioni che non siano state già ben studiate dagli studiosi di tutto il mondo del presente o del passato.
2. Il secondo problema è più importante, quindi, e consiste nel cercare di capire come girano le cose nella comunità scientifica, oggi, a proposito di un certo argomento. Questo è essenziale, per capire non tanto se ci sia margine per dire qualcosa di nuovo, quanto piuttosto per trovare come al giorno d’oggi almeno un certo tema viene presentato o inquadrato, e da chi.

La soluzione: lo stato dell’arte. Entrambi i problemi si risolvono focalizzandoci su un’operazione molto importante, che fa parte a pieno titolo del lavoro della ricerca, e che possiamo chiamare lo ‘stato della questione’. Ci chiediamo cioè come è lo stato del dibattito su un certo problema di ricerca, e implicitamente, quindi, se l’argomento che ci interessa entra in qualche modo negli interessi degli studiosi, e nel caso, in quale prospettiva.

**Un esempio:** mi piacerebbe occuparmi di acquisizione del linguaggio.

## Una prima ricognizione

Se cercassi ‘acquisizione’, o ‘Language acquisition’ su Google Scholar (per esempio), rischierai di trovare un numero di risultati enorme, non ben filtrati, e non saprai distinguere al loro

interno.

Anche dare un'occhiata alla voce su Wikipedia (probabilmente in inglese) o su Treccani.it o su simili encyclopedie per altri ambiti linguistici, potrà essere utile, ma mi fornirà soprattutto informazioni di base, potrei non trovare indicazioni su quali sono gli indirizzi di studio più interessanti al momento, o riceverei molte informazioni troppo vaste o generiche.

Questa operazione ha un vantaggio: mi permetterà di vedere citati alcuni studi che saranno probabilmente fondamentali, che potrò cercare su Galileo Discovery, il portale del sistema bibliotecario di Ateneo, per poterli consultare.

## Circoscrivere la ricerca

Il passo successivo è più raffinato: devo ragionare in modo da circoscrivere maggiormente il problema.

1. Per prima cosa, identificare meglio **l'area o la sotto-area disciplinare** in cui mi sembra che il tema si possa inquadrare. Per esempio, se ho in mente l'acquisizione dei bilingui, devo incrociare il tema con la questione del bilinguismo. Devo quindi utilizzare **parole chiave** appropriate, che non siano troppo generiche e aiutino i motori di ricerca a estrarre risultati abbastanza specifici. Ad esempio, ‘acquisition’, ‘bilingualism’, e un tema specifico, come ‘gender’ se magari ci interessa l’acquisizione del genere grammaticale nei bilingui.
2. A questo punto posso quindi da una parte fare ricerche più accurate sui **motori di ricerca**, preferibilmente Google Scholar, che però risulterebbero probabilmente ancora troppo estese.
3. Meglio allora, invece, farsi suggerire una lista di alcune **riviste scientifiche di linguistica**, preferibilmente internazionali (esempio, [https://scholar.google.com/citations?view\\_op=top\\_venues&hl=en&vq=hum\\_languagelinguistics](https://scholar.google.com/citations?view_op=top_venues&hl=en&vq=hum_languagelinguistics)) per la linguistica: [view op=top venues&hl=en&vq=hum\\_languagelinguistics](https://scholar.google.com/citations?view_op=top_venues&hl=en&vq=hum_languagelinguistics)), ed esaminare l’indice degli ultimi numeri di quelle dedicate a bilinguismo, acquisizione, apprendimento, psicolinguistica, tutti temi che spesso sono collegati. **Sfogliare gli indici, e leggere** almeno gli ‘abstract’ (cioè brevi **riassunti**) degli articoli ti permetterà di individuare temi ‘caldi’, probabilmente ricorrenti negli ultimi anni, e se ti sembrano interessanti, recuperare attraverso gli articoli così individuati, nuovi spunti. Oppure, potresti accorgerti di altri temi collegati a cui non avevi pensato, e sottoporli al tuo/alla tua relatrice.

Questo tipo di lavoro preliminare è applicabile a tutte le discipline: puoi partire dalla **bibliografia** dei tuoi manuali, con quella dei testi che hai già incontrato, l’importante è cercare informazioni attraverso vie affidabili, e a loro volta il più possibile scientifiche.